



SAN ROMANO
martire
NEGRISIA



SAN BONIFACIO
martire
LEVADA



Grazie Signore per questi doni!

AVVISI PARROCCHIALI DAL 28 GIUGNO AL 5 LUGLIO 2020

Un'unica grande festa per la Diocesi di Treviso. Sabato 27 giugno, alle 16.00 nel tempio di San Nicolò, il Vescovo Michele Tomasi ordinerà sacerdote Samuele Moro (sacerdote), Riccardo Marchiori (diacono) e Mattia Agostini (diacono), tutti giovani del Seminario diocesano.

Don Samuele Moro, 34 anni, originario di Carbonera e in servizio pastorale nelle parrocchie di Quinto e Santa Cristina, diventerà sacerdote. Samuele ha iniziato un cammino di discernimento in Seminario all'età di 27 anni. Prima di vivere l'esperienza di ricerca vocazionale lavorava come ingegnere informatico in una multinazionale e svolgeva servizio come capo scout nel gruppo Treviso 2°.

Riccardo Marchiori, 31 anni, originario della parrocchia dei Santi Vito e Modesto in Spinea e attualmente svolge servizio pastorale nella parrocchia del Duomo di San Donà, sarà ordinato diacono.

E così Mattia Agostini, 27 anni, originario di Massanzago, in servizio pastorale nelle parrocchie di Scorzè e Cappella di Scorzè.



Messaggio del Vescovo per le ordinazioni di sabato 27 giugno

Ci sono giovani che rispondono al Risorto che li chiama. E questa è una buona notizia: è Vangelo. Tanti quanti essi sono, nelle differenti forme e storie di vita, sono ciascuno un segno di speranza. Un dono alla Chiesa, un dono al nostro tempo.

Siamo insieme al cospetto di una bella forma di generosità. Non è certo l'unica, no, ce ne sono così tante – e anche tante nascoste – che dovremmo cantarne la lode a ogni istante, in ogni momento della vita. Quante storie che, apparentemente semplici, fanno brillare la bellezza della vita, ne mostrano – pur nelle difficoltà, a volte anche nei drammi – la profondità di eterno che ciascuna possiede, solo che si lasci accogliere e spendere come un dono.

Oggi sono loro – **don Samuele, Mattia e Riccardo** – che diranno il loro sì davanti a me e a tutta la Chiesa per vivere da sacerdote e da diaconi. Pochi giorni fa sono state **Beatrice e Cristina** che hanno fatto la loro prima promessa nelle Discepoli del Vangelo, fra qualche giorno sarà **Maria** a consacrare la sua vita al Signore nel servizio diocesano assieme alle Cooperatrici diocesane. Ricordo loro, in questa occasione, ma penso anche a tutte le giovani e i giovani in formazione, in ricerca, a quelli che da poco hanno donato la loro vita al Signore o a quelli che si apprestano a farlo.

Penso a tutti coloro che si stanno interrogando, che sono alla ricerca. Penso anche a chi ancora non sa quanto può essere bella l'esistenza vissuta come risposta a una Parola e a uno sguardo d'amore.

In questi giorni sono particolarmente grato al Signore perché ha chiamato me a essere lo strumento che rappresenta tutta la Chiesa in momenti così importanti per l'esistenza di questi fratelli e sorelle. Non è certo per una qualche mia abilità che tocca a me presiedere l'ordinazione, o accompagnare la consacrazione. Il mio compito non dipende nemmeno dalla mia fedeltà, ma soltanto dal dono ricevuto, a mia volta, per l'imposizione delle mani e per l'unzione. Davvero: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10, 8).

Alla Chiesa di Treviso vorrei chiedere di ringraziare di cuore il Signore di questi doni. Vi prego, non pensate a che cosa ci serviranno, se sono tanti o pochi rispetto ai bisogni, se saranno capaci di rispondere a tutte le sfide che saranno chiamati ad affrontare.

Provate, invece, a vedere il Signore Crocifisso e Risorto così come lo stanno vedendo loro adesso, con quel «non so che» stupito e meravigliato che solo l'amore può svelare, e che deve essere scorto, almeno nel momento di promettere la vita.

Sacerdoti, consacrati, consacrate, guardate ancora una volta alla vostra vocazione, alla vostra risposta a Dio con lo stesso sguardo luminoso di questi giovani che ora osano intraprendere, assieme al Signore, la nuova avventura.

E tu, **Chiesa di Treviso** tutta, **riscopri la tua bellezza**, in cui forse non sempre riesci a riconoscerti, in cui stenti magari talvolta a credere, ma che questi giovani hanno visto e vedono. Sì, **perché è a te, proprio a te che essi dedicheranno la loro esistenza.** Con te e in te si impegneranno a seguire il Signore per annunciarti, con fatti e parole, che Lui è vivo e opera e dà gusto e sapore all'esistenza.

Se sarai sempre più bella, accogliente con tutti, amica dei poveri, sincera nella lode, forte nel cammino, immagine del tuo Signore, anche altre e altri giovani potranno ascoltare la voce che chiama e rispondere, ancora e sempre: «Eccomi».

AVVISI E INCONTRI

- Domenica 28 giugno: Giornata per la carità del Papa
- Giovedì 2 luglio: gruppo Giovanissimi in oratorio a Levada
- Domenica 5 luglio: a Levada Battesimo di Filippo Basei di Paolo e Eleonora Gottardi, ore 12.30

29 GIUGNO - SANTI PIETRO E PAOLO

Di Simone (poi ribattezzato Pietro da Gesù stesso) i Vangeli, solitamente molto parchi nelle caratterizzazioni psicologiche, ci offrono un ritratto vivido. E' irruento, sanguigno: parla e agisce d'impulso, al punto da meritarsi i rimproveri del Maestro. Ma è anche colui che, ispirato dallo Spirito Santo, intuisce prima degli altri la natura divina di Gesù: «**Io credo Signore che tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente**». Da qui la chiamata a una particolarissima missione, quella di guida e sostegno della comunità. «E io ti dico che sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte dell' inferno non prevarranno contro di essa. Ti darò le chiavi del regno dei cieli e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». E' questo stesso primato che la Chiesa cattolica riconosce nel Papa, i cui simboli, le chiavi e l'anello del pescatore, immediatamente rimandano alla figura dell'apostolo. Umanissimo nella sua fragilità, Pietro è, come gli altri discepoli, smarrito nel momento terribile della condanna e dell'agonia di Gesù. Ma più degli altri porta addosso un peso. «Non conosco quell'uomo»: con queste parole per tre volte rinnega pubblicamente Cristo, abbandonandolo di fatto al suo destino. Eppure, paradossalmente, proprio questo episodio gli consente di sperimentare, forse più di chiunque altro, l'abbraccio della misericordia. «**Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?**», gli domanda per tre volte il Risorto, rinnovando poi subito la chiamata a guidare il gregge dei fedeli «Pasci le mie pecorelle». Una chiamata cui, dopo la Pentecoste, l'apostolo consacra la vita, diventando un riferimento per i Cristiani a Gerusalemme, in Palestina, ad Antiochia, e operando miracoli nel nome di Gesù. Fin qui le fonti bibliche: il resto è tradizione. Varie testimonianze raccontano di un trasferimento a Roma. Nel cuore dell'impero il discepolo vive per alcuni anni, predica e coordina la comunità. Muore martire sotto Nerone, probabilmente intorno al 67 d.c.

Molto diversa è la vicenda umana e spirituale di Paolo di Tarso, che, a differenza di Pietro, non ha modo di incontrare il Gesù storico lungo le strade della Palestina. Lo incontra invece in modo misterioso, dopo anni di feroci persecuzioni contro la Chiesa. Per una parte della sua vita Saulo (questo il suo nome prima della conversione) è un uomo inflessibile, spietato, e colpisce i Cristiani con una determinazione che sembra sconfinare nel fanatismo. Poi, improvvisamente, accade qualcosa. «Tutta la vita dell' Apostolo è segnata da quell'evento – leggiamo nel libro *Le confessioni di Paolo*, tratto da un corso di esercizi spirituali che il cardinale Carlo Maria Martini tenne nel 1981 - È difficile per noi capirlo, perché, in realtà, Paolo stesso comprende solo al momento della morte che cosa abbia significato per lui quell' episodio». E' la cosiddetta folgorazione sulla via di Damasco. E' quell'"incidente di percorso" che lo costringe a un cambio di prospettiva. E ad incamminarsi verso una vita nuova: inizia così il suo apostolato. Paolo comprende che il messaggio evangelico non si può limitare alle comunità giudaiche, ma ha una dimensione universale. Con lui la Chiesa si scopre a tutti gli effetti missionaria, aperta ai "gentili", i pagani, i lontani. Uomo carismatico, infaticabile, di grande cultura, eccellente oratore, Paolo abbandona le sue sicurezze per mettersi costantemente in gioco, spinto da un'unica certezza: «per me vivere è Cristo», come scrive lui stesso nella Lettera ai Filippesi. I suoi viaggi lo portano dall'Arabia alla Grecia, dalla Turchia all'Italia. A Roma viene arrestato, ma per un certo tempo riesce, pur tra mille difficoltà, a predicare. Come Pietro muore martire, probabilmente intorno al 67 d.C. Le sue 13 lettere, inserite nel canone del Nuovo Testamento, sono un pilastro dottrinale del cristianesimo e un riferimento imprescindibile per i fedeli di tutte le epoche storiche e di tutti i continenti.

I due apostoli simbolo della Chiesa plurale: A Roma Pietro ritrova Paolo, non sappiamo se nel quotidiano della testimonianza cristiana, ma certamente nel segno grande del martirio. Paolo, "l'altro", l'apostolo differente, posto accanto a Pietro nella sua alterità, quasi a garantire fin dai primi passi che la Chiesa cristiana è sempre plurale e si nutre di diversità (cit. Enzo Bianchi).

(Famiglia Cristiana, Lorenzo Montanaro, 29 giugno 2019)

SS. MESSE DELLA SETTIMANA CON INTENZIONI

SABATO 27	17.30 - LEVADA: DEF.TA PANIGHEL ANNUNZIATA E FAM. - DEF.TI MENEGALDO IRENO, INNOCENTE E GIOVANNA 19.00 - NEGRISIA: 50° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO DI SARTORI CESARE E BARBIERI VIRGINIA - DEF.TI BUORO GIOVANNI ED ERSILIA - DEF.TA SPADARI FERNANDA - DEF.TO DONADI NATALINO - DEF.TO MONTESEL NATALE - DEF.TA BATTISTELLA TERESA - DEF.TO MONTESEL MARIO - DEF.TA MONTESEL MILENA - DEF.TO BARATTIN FLAMINIO
DOMENICA 28 XIII Tempo Ordinario	9.00 - NEGRISIA: DEF.TI DALLA TORRE GIOVANNI E PIERINA - DEF.TO FALOPPA ADRIANO - DEF.TI ZANCHETTA ANTONIO E ROMANO - DEF.TI BOTTER GIANPIETRO E GIORDANO - DEF.TI VIDOTTO MARCELLO E MARIA - DEF.TI ARTICO ISEO E LELLA (ANNIV) - DEF.TI ANTONIAZZI PIETRO E TERESA 11.00 - LEVADA: DEF.TO PEROSA GIOVANNI
LUNEDÌ 29 Santi Pietro e Paolo (solennità)	20.00 - NEGRISIA (IN VIA GRAVE DI SOPRA C/O FAM. SARTORI CESARE) - ROSARIO, SANTA MESSA E BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE DELLA VIA - ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO DI MIOTTO ILARIO E GABRIELLA
MARTEDÌ 30	9.00 - LEVADA
MERCOLEDÌ 1 LUGLIO	20.00 - NEGRISIA (IN VIA CHIESA C/O CAPITELLO AL CIMITERO) - ROSARIO, SANTA MESSA E BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE DELLA VIA
GIOVEDÌ 2	20.00 - LEVADA: (IN VIA TODARO C/O FAM. FRESC MIRELLA) - ROSARIO, SANTA MESSA E BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE DELLA VIA
VENERDÌ 3	20.00 - NEGRISIA: MESSA ESEQUIALE PER SERAFIN PIETRO
SABATO 4	17.30 - LEVADA: DEF.TI DANIOTTI, MANZAN E GIGOLLA - DEF.TO DE AMBROSIS ALDO - DEF.TO DE AMBROSIS LEONARDO - DEF.TA ROSSI VIRGINIA 19.00 - NEGRISIA: 5° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO DI RODER ERICA E DE PECOLO ALESSANDRO - DEF.TI SPERANZA GIOVANNI E CAROLINA
DOMENICA 5 XIV Tempo Ordinario	9.00 - NEGRISIA: DEF.TA CENEDESE CANDIDA - DEF.TO NARDER PLINIO - DEF.TI MIOTTO GIOVANNI E TERESA - DEF.TI CANCELLIERFLAVIO, LUGIGIA E GINA - DEF.TI RAFFAEL UGO E BRUNO - DEF.TI DIMENTICATI 11.00 - LEVADA: DEF.TO PARPINELLO ANDREA



ADORAZIONE EUCARISTICA

LEVADA: venerdì in chiesa alle ore 20.30

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE E MESSE PER LE VIE

Per chi lo desidera si può organizzare una messa feriale solo per gli abitanti della propria via con la benedizione delle famiglie. Il luogo ALL'APERTO deve consentire le distanze sanitarie previste. Non è possibile effettuare rinfreschi. Si prega di accordarsi con don Gianni

PER LE MESSE FESTIVE DEL SABATO E DELLA DOMENICA, IN CONSIDERAZIONE DELLE NUOVE NORME PER L'ACCESSO IN CHIESA, SI CHIEDE CORTESEMENTE DI ARRIVARE CON ANTICIPO (almeno 20 minuti) PER CONSENTIRE A TUTTI L'ACCESSO IN SICUREZZA

Dal mese di luglio il foglietto parrocchiale verrà stampato ogni 15 giorni.
Vi invitiamo a tenerlo presente per le intenzioni delle Sante Messe.

